**MERCOLEDÌ DELLE CENERI** (26 febbraio 2020 – Cattedrale di Trento)

La narrazione prevalente di noi stessi, quasi per un riflesso istintivo, ci porta a descriverci – soprattutto attraverso le immagini social – come persone **perennemente soddisfatte**, che non scontano alcun limite e non hanno nemici.

L’appello dell’apostolo Paolo – “Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio” (2Cor 5,20) – rischiamo di percepirlo come qualcosa che non ci riguarda.

In realtà, le cose non stanno affatto così. La narrazione che noi stessi contribuiamo a diffondere **non è solo una notizia infondata**. È il modo per **estraniarci** da noi stessi, impedendoci di vedere la **profonde lacerazioni** che ognuno di noi porta con sé.

Un uomo lacerato non sta bene, è in perenne tensione. Ciò che non è riconciliato fa male, rende la vita un sentiero ad ostacoli.

A mettere in dubbio lo stato di presunta tranquillità contribuisce in modo dirompente il **clima surreale** in cui si apre la Quaresima. In questi giorni sperimentiamo una volta di più la nostra condizione di **fragilità** e di **limite**. Al contempo, le paure che stiamo vivendo ci consegnano, come **nutrimento indispensabile** per la vita, il fatto di **rimodulare i bisogni** scartando il superfluo, **avere cura** del volto degli altri e a nostra volta **essere presi in cura**, ritrovare il “**grazie**” per chi con competenza e dedizione si prende a cuore il bene della collettività.

La **madre** di tutte le **lacerazioni** è fuor di dubbio quella **con noi stessi**, all’origine anche della fatica nella relazione con gli altri e con Dio. Provvidenziale a tal proposito la provocazione di Gesù ad entrare nella **propria camera** e **pregare il Padre che è nel segreto**. Con Lui puoi fare l’entusiasmante esperienza di ritrovarti **guardato e amato**, per poi **uscire incontro all’altro**, scoprendolo come il **tuo bene**. Fartene carico, mettendogli a disposizione te stesso, diventa un bisogno del cuore che va a concretizzare l’**invito all’elemosina** che oggi il Vangelo ci ha fatto.

È questo il centro focale attorno a cui far ruotare la nostra vita. Obiettivo dichiarato della raccomandazione di Gesù a **digiunare** con il sorriso sulle labbra.

L’itinerario quaresimale vuol portarci a celebrare il mistero della morte e risurrezione di Gesù. **Celebrare** equivale a **frequentare la lacerazione del Calvario** che, a differenza delle nostre lacerazioni, anziché sancire la morte, da duemila anni continua a **generare vita e riconciliazione**. Il cammino della Quaresima non si risolve in una rievocazione rituale, ma è partecipare nel “qui e oggi” della vita, grazie allo Spirito Santo, a questo evento. La storia umana ce lo continua a confermare. Mi permetto di invitare tutta la nostra comunità diocesana a fare “**scouting quaresimale**”, cercando dentro le nostre case, i luoghi di lavoro, le stanze della fatica e del dolore la **presenza delle discepole e dei discepoli della Pasqua**, lacerati non dalla divisione, ma dell’irrefrenabile desiderio di soccorrere, incontrare, amare.

Questa operazione può essere un salutare percorso per costruire comunità sane e sananti, e illuminare l’oscurità di quest’ora indicando l’alba della risurrezione.

**+ arcivescovo Lauro**